

COMUNITA' SOCIO EDUCATIVA PER MINORI "SAN BARTOLOMEO"

CARTA DEI SERVIZI



Comunità Socio Educativa per minori
"San Bartolomeo"

Via San Vincenzo, 31/a

46010 Ospitaletto di Marcaria (MN)

Tel. e fax 0376-901106

s.bartolomeo@arcaminori.it

Fondazione



Centro Mantovano di Solidarietà ONLUS

INDICE

Il Centro ARCA	pag.3
Chi accogliamo	pag.4
Fasi e tempi di inserimento	pag.4
Inserimento e osservazione	pag.4
Obbiettivi del progetto	pag.5
Coinvolgimento familiare parallelo	pag.5
Dimissioni	pag.6
Strumenti	pag.7
Altri strumenti operativi	pag.8
Trasporti	pag.9
Equipe	pag.9
Organizzazione della giornata tipo	pag.11
Retta giornaliera	pag. 11

Ultimo aggiornamento ad APRILE 2024

Premessa

La presente Carta dei Servizi cerca di fornire una visione complessiva della comunità socio-educativa "San Bartolomeo", sorta e gestita dalla Fondazione ARCA-Centro Mantovano di Solidarietà Onlus e della cultura che la contraddistingue con una veloce panoramica rispetto i singoli servizi che eroga. Nella prima parte il lettore può quindi trovare una breve presentazione della Fondazione. Nella seconda, invece, si vuole presentare in dettaglio la comunità minorile. Tale documento non vuole semplicemente assolvere ad un onere normativo ma si pone l'obiettivo principale di rendere noto e "trasparente" ciò che viene offerto nell'etica del rispetto e della responsabilità verso la persona fruitrice. L'Ente si impegna a rinnovare ed aggiornare periodicamente tale documentazione qualora intervengano modifiche significative.

Fondazione Arca – Centro Mantovano di Solidarietà Onlus

La Fondazione Arca - Centro Mantovano di Solidarietà Onlus opera sul territorio mantovano per il recupero e il reinserimento di persone con dipendenze, ispirandosi alla filosofia di intervento Progetto Uomo, programma educativo-terapeutico ideato da Don Mario Picchi.

La Fondazione nasce negli anni '80 quando alcuni gruppi di volontari, sparsi sul territorio mantovano, cominciano a dedicarsi al recupero di soggetti tossicodipendenti. La svolta avviene a seguito dell'incontro e della collaborazione con il Centro di Solidarietà di Reggio Emilia che fornisce ai volontari un senso e un metodo. Da quel momento il numero di persone che si occupano del fenomeno va sempre crescendo, così come l'impegno e il livello di professionalità. Nel 1988 nasce Arca, un comitato di dieci garanti che si impegnano a diffondere Progetto Uomo anche sul territorio mantovano. Tra il 1991 e il 1994, la Fondazione struttura i propri servizi che vanno a rappresentare e completare il percorso terapeutico nelle sue tre fasi: Accoglienza, Comunità Terapeutica e Rientro. Nel corso degli anni Arca espande e diversifica i propri servizi ampliandosi alla presa in carico di utenti in doppia diagnosi (all'interno della Comunità terapeutica), affidati in prova dagli istituti penali e aprendo un Modulo Alcool (ricavato nella sede dell'Accoglienza). Ancora, vengono resi operativi un Servizio Multidisciplinare Integrato "IL FILO" e una cooperativa di tipo "A" denominata ARCA-Formazione, accreditata in Regione Lombardia, per l'erogazione di percorsi formativi. Nel frattempo, il Centro diventa membro effettivo della Federazione Italiana della Comunità Terapeutiche (F.I.C.T.), della European Federation of Drugfree Treatment Centers, delle Comunità Educative Com.E e della World Federation of Therapeutic Communities (W.F.C.T.). La crescita della Fondazione vede anche l'organizzazione e la coordinazione di tutta una serie di iniziative di prevenzione sul territorio e di progetti di formazione, ricerca ed intervento tramite l'attivazione di un Centro Studi e Ricerche. Ad oggi, la Fondazione conta, altresì, di appartamenti protetti e/o di sgancio "Il Timone", cioè contesti per persone che, nonostante abbiano raggiunto livelli di autonomia ed equilibrio psico-fisico, richiedono supporto e sostegno per condurre una vita autonoma ed indipendente.

Per rispondere alle tematiche emergenti del disagio minorile, nel 2014 viene istituita la Comunità Socio-Educativa per Minori "San Bartolomeo" che lavora per sostenere giovani in difficoltà; tale struttura verrà approfondita nei capitoli successivi. In linea con questo pensiero, recentemente, viene reso operativo il Servizio Multidisciplinare Integrato "Gli Astronauti", una struttura destinata esclusivamente a minori e/o giovani adulti e alle loro famiglie e dedicata alla valutazione, prevenzione e trattamento di condizioni di disagio soprattutto legate alle dipendenze. Tali servizi lavorano in sinergia per il benessere della persona e del proprio nucleo familiare al fine di garantire una presa in carico di qualità.

In ultimo ma non meno importante, la Fondazione, al fine di monitorare i prodotti e i servizi offerti, ha implementato un gestionale, redatto ai sensi della norma ISO 9001:2015 e certificato, che, costantemente, si impegna a mantenere nel tempo un sistema di qualità.

Progetto Uomo

"Progetto Uomo", la filosofia a cui si ispira il programma educativo e/o terapeutico, auspica a porre in prima istanza l'Uomo inteso nella sua complessità, unicità e dignità, per cui anche l'adolescente o il giovane adulto, e a mettere l'educatore e/o il professionista nella posizione di colui che accompagna l'individuo verso una crescita armonica.

"Progetto Uomo" è un intervento atto:

- a sviluppare la personalità e a recuperare la vita sociale;
- ad aiutare a cambiare comportamenti ed atteggiamenti negativi;
- a stimolare a maturare nel senso della responsabilità, onestà, chiarezza in un processo di interiorizzazione di valori e di ricerca del senso della vita.

Com'è possibile constatare dall'exkursus storico della Fondazione, la mission ispiratrice è quella di erogare servizi finalizzati a rispondere ai diversi bisogni sociali e culturali emergenti che pongano al centro del proprio intervento il recupero della dignità dell'individuo, intesa come rispetto e riconoscimento del valore intrinseco posseduto di ognuno, in virtù semplicemente del suo essere persona.

Il modello di presa in carico e cura proposto si basa sulla differenziazione dell'offerta per accogliere un'altrettanta differenziata domanda legata alla complessità dei bisogni espressi, che si manifestano in un determinato stadio evolutivo della persona e del proprio disagio con una consapevolezza e un sapere progettuale capace di ripensarsi e rinnovarsi costantemente, attrezzandosi con criteri, metodologie e tecniche terapeutiche ed educative originali, adatte alle diverse e sempre nuove forme di disagio proprie della società e ai più generali problemi educativi che il vivere sociale richiede.

La Comunità Socio-educativa San Bartolomeo

La Comunità socio-educativa "San Bartolomeo", sita in Via San Vincenzo 31/A in Ospitaletto di Marcaria (MN), deriva il proprio nome dal patrono del paese come a voler simboleggiare un senso di reciproca partecipazione ed appartenenza al territorio. La struttura sorge all'interno di una corte rurale ristrutturata dove sono presenti altri servizi come lo SMI "Il Filo", i locali del servizio rivolto alle famiglie, la comunità terapeutica per tossicodipendenti "Giovanni Paolo II", gli appartamenti protetti di rientro sociale e lavorativo "Il Timone", gli uffici amministrativi e la sede di Arca Formazione. La scelta di situare all'interno del medesimo complesso anche la comunità minorile vuole trasmettere un senso di accoglienza, inclusione e solidarietà centrata sulle relazioni interpersonali.

La comunità si struttura su di un piano che si articola in una cucina con adiacente un'ampia sala da pranzo, tre camere da letto, quattro bagni, una dispensa, un ripostiglio, una camera destinata all'operatore notturno con bagno personale, un locale destinato a lavanderia, un ufficio e una sala con televisione adibita anche alla funzione di studio. La comunità, immersa nella campagna, è circondata da una vasta area verde ad uso esclusivo delle strutture.

Nel tentativo di dare una risposta qualitativa alla persona, la comunità si pone l'obiettivo di garantire un contesto in cui sia presente una forte componente educativa ma inserita in un quadro "familiare", accogliente che tenga conto della personalità del minore, delle singolari esigenze evolutive e dei significati affettivi sottostanti le proprie condotte. L'equipe si pone come obiettivo principale del proprio operato quello di offrire all'utente modalità di riflessione e di intervento che sappiano dosare sapientemente la gratificazione e la frustrazione avvalendosi

non solo di conoscenze tecniche ma soprattutto di attenzione, disponibilità, sensibilità e creatività.

Destinatari

All'interno della comunità vengono accolti utenti minorenni e utenti maggiorenni fino al compimento del 21° anno di età in prosieguo amministrativo e fino al 25° anno di età in caso di procedimento penale (misure cautelari, messe alle prova, misure di sicurezza e misure alternative alla detenzione) per reati commessi da minorenni, come previsto dal DGL 117 del 11/ 04/2017.

Per gli utenti accolti, dopo una preliminare fase osservative e valutativa di circa un mese, viene stilato un progetto educativo individualizzato sulla base delle risorse presenti in ciascun minore, delle caratteristiche legate al contesto di provenienza e/o delle specifiche disposizioni; il tutto concordato e condiviso con i Servizi di riferimento e il sistema familiare.

Invio, valutazione ed inserimento

I soggetti autorizzati all'invio dei minori sono:

Centro di Giustizia Minorile, U.S.S.M., C.P.A. o l'Istituto Penale Minorile, qualora il minore sia coinvolto in un procedimento penale e sia stato disposto dal Tribunale dei Minorenni il collocamento in Comunità come misura alternativa alla detenzione (misura cautelare o messa alla prova);

Servizi Sociali del Comune di residenza, dopo che il Tribunale per i Minorenni ha disposto un decreto di collocamento in Comunità;

Altre richieste da parte di altri Servizi vengono prese in considerazione dall'equipe degli operatori che ne valutano l'idoneità.

All'Ente Inviante si chiede di esplicitare la richiesta fornendo dati, informazioni e relazioni necessarie ad un primo inquadramento. Tale richiesta fornisce un primo filtro per permettere la comprensione del caso ed orientarsi rispetto alla compatibilità della struttura con i bisogni del minore in oggetto. Dove possibile, si procede ad un colloquio tra il minore, il Servizio inviante, la comunità e, ove possibile, anche con i genitori, per una prima verifica della sua motivazione e/o predisposizione ad un percorso comunitario (ed ove necessario anche il tempo di collocamento in struttura).

Per l'inserimento del minore nella comunità si prevede:

richiesta scritta da parte del Servizio Sociale competente;

invio della documentazione inerente: anamnesi sociale, relazione clinica, anamnesi familiare e sociale, copia del decreto del T.M. e altri provvedimenti di natura civile o penale.

Il Servizio Sociale competente invierà poi copia dell'impegnativa di spesa e/o delibera di pagamento dell'Ente Inviante.

A saturazione dei posti della Comunità viene stabilita dall'equipe una lista d'attesa con priorità di ingresso valutata in base all'urgenza dei casi e concordata con i Servizi Inviante. L'equipe educativa si impegna a provvedere a trasmettere, nel più breve tempo possibile, risposta scritta circa la disponibilità o meno ad accogliere con relative motivazioni.

Non sono compatibili con l'ammissione in comunità:

minori con psicosi gravi e/o handicap fisici medio/gravi

minori con disturbo di personalità della condotta/antisociale conclamato;

minori con gravi disturbi psichiatrici conclamati.

Accoglienza ed Osservazione

L'ingresso del minore in Comunità rappresenta il primo passaggio critico, l'impatto iniziale con

una realtà non voluta e non cercata. In questo periodo, decisivo per il percorso, l'equipe si impegna a garantire un'accoglienza caratterizzata da sostegno empatico, dialogo, attenzione e sensibilità per la situazione in cui il minore si viene a trovare (vissuta dal medesimo in modo coercitivo) affinché questa condizione venga elaborata nel modo meno "traumatico" possibile. Viene accolto da un educatore di riferimento che si occupa di accompagnarlo gradualmente alla conoscenza degli altri ospiti, della struttura, delle regole di convivenza e delle iniziative educative offerte; gli viene assegnata la propria stanza, gli vengono consegnati il corredo biancheria, da bagno e set di prodotti per l'igiene personale.

Dopo l'accoglienza, l'attenzione prevalente è dedicata all'osservazione del funzionamento del minore, all'espletamento delle pratiche burocratiche e documentali e alla ricostruzione della storia personale e familiare, il tutto volto alla formulazione di ipotesi di intervento definite con il confronto e con la collaborazione del Servizio Inviante. In parallelo, viene richiesta una preliminare valutazione psicodiagnostica che fornisce informazioni circa il bilancio evolutivo del ragazzo e la ricostruzione degli eventi che hanno portato all'allontanamento dalla famiglia e che quindi sono stata la causa del provvedimento giuridico adottato.

La quotidianità comunitaria è scandita da ritmi regolari e precisi. L'attenzione verso l'autonomia e la responsabilizzazione sono al centro del lavoro quotidiano degli operatori della struttura. I ragazzi sono coinvolti quotidianamente in tutti gli aspetti della comunità integrando all'interno del proprio "progetto di crescita" anche mansioni "pratiche" che contribuiscono ad un buon andamento della vita di Comunità come ad esempio fare lavatrici, cucinare, riordinare gli spazi propri e comuni.

Nel quotidiano e nelle attività di comunità i ragazzi possono sperimentare le loro capacità relazionali, le loro emozioni e i loro affetti, le capacità di pensiero (anche critico e auto critico) e il confronto sia con i pari che con figure adulte che diventano sempre più di riferimento. La restituzione al ragazzo e il tentativo di una lettura condivisa delle osservazioni raccolte da parte di tutti gli operatori che lo affiancano nel contesto comunitario, è uno strumento fondamentale per la costruzione di senso alla propria esistenza. È previsto un accurato monitoraggio del percorso educativo, non solo sulla base di informazioni generali sull'andamento del progetto, ma soprattutto sulla rilevazione periodica di indicatori di esito. Gli interventi sono periodicamente monitorati, sia con verifiche interne (incontri d'equipe e di supervisione), che con verifiche esterne (incontri mensili e/o al bisogno con l'Ente Inviante). Il percorso educativo, sarà aggiornato in itinere, fino al raggiungimento degli obiettivi previsti per la dimissione. Periodicamente, almeno ogni tre mesi, viene redatta una relazione di aggiornamento relativa all'andamento del percorso comunitario del minore, sulla base delle indicazioni registrate nel progetto individuale.

Fondamentale è il riferimento alla famiglia d'origine, quando è presente e tutelante, e la necessità di non trascurare l'apporto di un coinvolgimento della stessa nel percorso del figlio in comunità. La famiglia costituisce il nucleo da cui il ragazzo proviene e presso il quale, nella maggior parte dei casi, deve fare ritorno: occorre quindi conoscerla e cercare di creare delle alleanze che possano favorire la buona riuscita dell'esperienza comunitaria.

Obiettivi

- Accogliere e comprendere il disagio del minore o del giovane, al fine di costruire un progetto educativo ad personam che individui bisogni, limiti e risorse del ragazzo e della sua rete sociale
- Creare un luogo che, attraverso delle specifiche attività psico-educative, permetta ai

soggetti di ricostruire un'immagine positiva di sé a capovolgimento di una lettura di disistima e sfiducia in sé.

- Garantire all'adolescente in difficoltà un ambiente idoneo ad una crescita personale sana.
- Valorizzare e accrescere gli strumenti del relazionarsi in maniera appropriata, misurandosi col gruppo dei pari e con le figure adulte di riferimento;
- Aiutare i giovani a sviluppare e concretizzare strategie per affrontare la vulnerabilità.
- Aiutare i giovani a sentire (e non subire) le proprie emozioni per viverle come risorse per la propria vita.
- Favorire la progettualità accompagnando i giovani a concretizzare idee di futuro.
- Accompagnare i giovani a vivere l'ambiente sociale come modalità di realizzazione di sé.
- Favorire in ogni modo tutti i legami familiari, parentali e amicali che sono determinanti nel costruire presupposti di crescita armonica.
- Creare condizioni per una fruizione scolastica positiva attraverso vicinanze e sostegni all'attività scolastica da parte di operatori indicati allo scopo.
- Considerare il giovane soggetto protagonista del suo percorso, coinvolgendolo nelle scelte e nel suo processo di cambiamento.

Dimissioni

Le condizioni per le dimissioni sono:

- raggiungimento degli obiettivi del progetto
- raggiunta autonomia
- possibilità e condizioni di rientro in famiglia o di inserimento in altra struttura
- sopraggiunti limiti di età
- incongruenza del progetto educativo e impossibilità di proseguimento nel contesto
- eventuali decisioni degli organi competenti

Strumenti

Per il raggiungimento degli obiettivi generali, definiti dall'autorità giudiziaria e dai servizi di riferimento e degli obiettivi specifici, la Comunità garantisce agli utenti una serie di attività/interventi, in una logica di presa in carico complessiva:

- colloquio individuale: nell'interazione con i giovani può essere suddiviso in colloquio individuale formale e informale. Rispetto al primo, ai ragazzi verrà riservato uno spazio personale di confronto con gli operatori con scadenza anche quotidiana, a seconda delle esigenze personali, o dettate dalle circostanze di particolari eventi. Questo momento ha lo scopo di rielaborare i vissuti e gli accadimenti presenti, legati però alle abitudini passate e ai vissuti personali. E' importante restituire all'utente un senso di normalità a situazioni che possono apparire insuperabili, a sentimenti che è giusto provare e che fanno parte del quotidiano. Gli operatori registreranno, sotto forma di breve relazione, nella cartella personale dell'utente ed eventualmente sul diario di bordo i contenuti salienti del colloquio. Il secondo è, invece, un momento in cui si possono raccogliere informazioni importanti anche senza l'ufficialità del colloquio strutturato; si tratta di raccogliere momenti in cui un giovane dice cose di sé o chiede cose che possono servire a capire e a capirsi. L'informalità si presta a raccogliere delle verità del momento.
- Gruppo psico-educativo: sono gruppi con tematiche specifiche in cui stimolare i giovani in merito a determinate argomentazioni. Il lavoro di gruppo sarà supportato da strumenti specifici, come schede, tavole o giochi educativi di gruppo allo scopo di favorire

l'espressione delle proprie emozioni, dei propri sentimenti e delle proprie difficoltà. L'incontro col gruppo dei pari è importante per poter condividere le problematiche fra giovani, al fine di evitare la solitudine e il nascondimento in se stessi. Un'identificazione positiva con l'altro è un passaggio fondamentale che il giovane ha bisogno di compiere, per poter passare ad una fase evolutiva adulta. Far provare al soggetto che col gruppo si possono sperimentare esperienze di gioia, normalità e condivisione concreta. L'equipe si impegna a strutturare i gruppi a cadenza bisettimanale, della durata di un'ora circa e a seconda di tematiche emergenti.

- Inserimento/reinserimento scolastico e lavorativo: un punto importante del lavoro progettuale è quello di aiutare il giovane a trovare una propria dimensione sul piano scolastico o lavorativo. Bisognerà calibrare adeguatamente le scelte, valutando sia col soggetto, sia con i servizi, che con le agenzie scolastiche o lavorative, le soluzioni più ottimali, affinché il ragazzo non viva l'ennesimo fallimento. La struttura metterà in campo tutte le risorse a livello progettuale, organizzativo e concreto per fare in modo che la persona venga valorizzata e (ri)messa in gioco appunto sul piano scolastico e lavorativo. A questo fine Arca centro mantovano di solidarietà ha instaurato una rete di comunicazione e collaborazione con gli enti scolastici, amministrativi e impiegatizi del territorio, facendo conoscere il progetto e le sue finalità. Arca Formazione inoltre si occuperà della formazione professionalizzante per favorire l'inserimento lavorativo.
- Accompagnamento allo studio: Il giovane verrà affiancato quotidianamente nel suo impegno scolastico da un operatore con esperienza nel campo. L'assistenza ha come scopo da un lato un aiuto nello svolgimento di compiti e nell'attività di studio, dall'altro si pone come rinforzo alle motivazioni e alla comprensione del valore della scuola sul piano della formazione della persona. Lo spazio dell'accompagnamento scolastico può diventare un momento di auto-aiuto, dove i giovani hanno la possibilità di sostenersi reciprocamente.
- Seminari tematici: esperti nei diversi campi affronteranno con i ragazzi tematiche come: il mondo in cui viviamo, principi e valori, le regole della convivenza, la motivazione, l'amore responsabile, la presenza dell'altro, le emozioni primarie, il lavoro che cambia, ecc. sicuri che la TESTIMONIANZA sia un bisogno reale per giovani che hanno smarrito l'essenza del vivere quotidiano e un confronto dibattito volto alla conquista di nuove consapevolezze del senso della vita.
- Laboratori creativo-manuali, ovvero attività strutturate in cui gli ospiti sono impegnati settimanalmente spaziando in diversi ambiti come pittura, manipolazione dei più svariati materiali, falegnameria, creazione di piccoli lavoretti che hanno come obiettivo fondamentale quello di educare alla creatività e di farli sperimentare in canali comunicativi alternativi al verbale. In questa fase di vita è estremamente significativo il "saper fare" perché è strada maestra che porta ad una crescita della propria autostima e auto-efficacia
- Cineforum: il linguaggio cinematografico non è mai stato, come nell'epoca attuale, un veicolo così importante e accessibile per la diffusione di ideali e per la comprensione di alcuni fatti sociali. Non sempre però il cinema è in grado di fornire la giusta connotazione agli argomenti di cui tratta, spesso ampliandone gli aspetti più negativi e trasgressivi che quelli positivi e maggiormente realistici. Lo scopo di utilizzare le immagini cinematografiche nasce dall'esigenza di poter sollecitare i giovani rispetto a delle tematiche di cui si tende a non parlare. La visione non è solo puro divertimento ma anche spunto per una successiva discussione. Si potranno sollecitare gli utenti nella ricerca, affiancata dall'operatore, di pellicole che trattino tematiche a loro vicine o saranno gli

stessi operatori a proporre filmati che ritengono utili ad un lavoro successivo individuale o di gruppo.

- **Momenti di festa e convivialità:** per sottolineare la dimensione di familiarità positiva che si vuole trasmettere nel percorso, è necessario dare risalto ai momenti di festa e di convivialità. Lo stare insieme, senza interventi di disturbo alla relazione (come ad esempio la televisione o il cellulare), il raccontarsi, per esempio all'ora pranzo, in merito agli eventi della giornata o della vita scolastica, sono altrettanti momenti terapeutici di grande significato. Ma anche il sottolineare eventi come i compleanni o il raggiungimenti di obiettivi importanti diventano occasioni di scambio e di condivisione.
- **Uscite sul territorio:** il contatto con l'ambiente esterno, alla luce di quanto maturato all'interno della comunità, trova una sua reale valenza risocializzante ed educativa. La frequentazione di luoghi esterni attraverso la partecipazione ad eventi e manifestazioni sportive, conduce il giovane ad una rilettura della normalità e della quotidianità
- **Attività sportiva:** si parte dal presupposto che la pratica sportiva e lo sport in generale sono importanti in tutti i periodi della vita. A cadenza settimanale sotto la guida di un collaboratore specializzato in scienze motorie verranno favorite tali attività sia all'interno della palestra adibita nella struttura sia nello spazio esterno.
- **Musicoterapia:** attività proposta settimanalmente della durata di un'ora e condotta da uno psicologo esperto all'interno della quale agli utenti viene chiesto di scegliere liberamente e ascoltare in condivisione le proprie canzoni preferite. Tale attività cerca di assolvere a due funzioni principali: quella comunicativa e, forse ancora più significativa, quella trasformativa. La musica, infatti, permette di dar voce a vissuti silenziosi e a pensieri non detti. Tale canale che l'adolescente percepisce come sicuro ed efficace può aiutarlo a rielaborare pensieri nascosti ed emozioni difficili in suoni oltre che in parole, raggiungendo le parti di sé ferite attraverso vie che altri supporti non riescono a percorrere. La musica può così aiutare il ragazzo a curare le proprie parti vulnerabili dandogli voce.
- **Dialectical Behavior Therapy per Adolescenti (DBT-A):** gruppi proposti settimanalmente condotti da uno psicologo esperto all'interno dei quali si mira ad accompagnare gli utenti all'apprendimento e all'interiorizzazione di abilità specifiche di gestione della disregolazione emotiva tipica dell'adolescenza.

Altri strumenti operativi:

- **Diario di bordo:** al fine di avere sempre ben presente la situazione comunitaria degli utenti, la compilazione giornaliera e puntuale del diario di bordo è utile per l'organizzazione del lavoro ma, soprattutto, per dare un senso di continuità agli accadimenti. In questo modo tutti gli operatori, ma anche i volontari, sono in possesso di uno strumento che li porti, in qualsiasi momento della giornata, subito nel clima che c'è in quel momento nella struttura, così da essere in grado di entrare in contatto al meglio con gli utenti.
- **Planning settimanale delle attività:** l'aspetto organizzativo, in un percorso come quello da noi ipotizzato, non è mai da sottovalutare, in quanto è importante trasmettere ai ragazzi un'idea di contenimento e protezione. Venendo da una situazione personale e familiare di non chiarezza e di caos, è importante che la pianificazione della settimana avvenga in maniera attenta, tenendo presente i bisogni e le necessità dei minori, la presenza degli operatori e le esigenze del servizio. In questo modo si darà spazio ad una programmazione che rispetti gli impegni presi dai singoli o dal gruppo e che possa tenere presente eventuali imprevisti che potrebbero incorrere. E' davvero fondamentale

trasmettere agli adolescenti un senso di progettazione della propria quotidianità e, allo stesso tempo, l'importanza di prendersi un impegno e rispettarlo nel tempo, impegno anche di tipo ludico. Per questo per prima cosa la struttura, intesa come equipe di lavoro, deve essere messa nella condizione di avere uno o più strumenti (e non da meno le risorse) per poter organizzare in maniera ordinata e sensata la vita della struttura.

- Regolamento: E' importante mettere in chiaro subito, all'ingresso del percorso, le norme di base, in termini di convivenza sociale, di comportamenti, di rispetto per l'altro. Si tratta cioè di delineare un chiaro perimetro in cui collocare i propri comportamenti. La regola aiuta a vivere meglio in mezzo agli altri, a sentirsi parte di un tutto, un tutto a cui si deve però dare un senso, sempre, ma soprattutto a dare un contenimento a chi è vissuto fino ad ora nella sregolatezza e nella solitudine.
- Supervisione
- Riunioni di equipe

Pur rimanendo a carico dei Servizi di riferimento, il coinvolgimento della famiglia del minore è fondamentale nelle varie fasi del percorso. Tale coinvolgimento è utile sia per fornire una comprensione del funzionamento sia per stabilire un approccio psico-educativo adeguato alla relazione con il minore. Particolarmente rilevante sarà quindi l'alleanza tra famiglia, comunità e servizi: maggiore sarà l'integrazione fra queste componenti e maggiore sarà la possibilità di mettere il giovane nella condizione di sviluppare una personalità integra ed armonica.

Equipe

L'equipe educativa e di intervento è così costituita:

- responsabile, con il compito di:
- organizzare e coordinare gli operatori;
- organizzare e coordinare con l'equipe le attività del servizio;
- verificare il lavoro degli operatori e i risultati raggiunti con gli utenti e le famiglie;
- promuovere e costruire una rete territoriale che supporti il giovane anche oltre il termine del percorso;
- promuovere e costruire , insieme alle altre figure professionali, una rete di supporto al servizio, grazie ad una mappatura dei servizi offerti;
- promuovere un continuo dialogo e una continua collaborazione con la Prefettura, Il centro di giustizia minorile competente territorialmente, gli uffici dell'USSM, la Provincia, i Comuni, la Neuropsichiatria , le istituzioni scolastiche e lavorative territoriali e tutti quegli ent pubblici o privati legati all'ambito adolescenziale;
- costruire e mantenere, con il supporto dell'assistente sociale, i contatti con le agenzie territoriali (educative, sociali, religiose ecc.);
- monitoraggio degli obiettivi preposti e valutazione dei risultati raggiunti, tramite apposito materiale di valutazione;
- gestire la parte amministrativa del servizio in termini di riempimento, controllo del budget, amministrazione delle spese ordinarie;
- creare possibili sinergie fra il progetto minori e le altre realtà di ARCA;
- essere parte integrante nella vita degli utenti, partecipando alla vita della struttura e, dove è possibile, ad alcune delle attività proposte;

educatori professionali:

- promuovere in ogni modo il benessere del soggetto in carico;
- organizzare e gestire le attività interne ed esterne alla struttura per ciò che concerne la

- residenzialità;
- garantire la continuità nel lavoro educativo con l'adolescente;
 - seguire le attività di consulenza sia per gli adolescenti che per le famiglie;
 - stendere ed aggiornare il Progetto Educativo Individualizzato, nonché dividerlo con l'equipe di lavoro e con i servizi inviati o coinvolti nel reinserimento;
 - promuovere interventi sul territorio e con la rete sociale del soggetto;
 - gestire il rapporto fra il ragazzo e la famiglia d'origine, riaprendo un dialogo sano fra le due parti;
 - gestire il rapporto fra l'utente e le agenzie coinvolte nel progetto educativo (scuola, servizi sociali, Neuropsichiatria, autorità giudiziarie);
 - addetto alla preparazione e distribuzione dei pasti impiegato nella preparazione del pranzo e della cena e nella gestione della cucina e della dispensa;
 - collaboratrice domestica addetta alle pulizie e ad altre mansioni relative al riordino della struttura;
 - personale volontario a supporto delle attività interne ed esterne alla struttura residenziale (come per esempio i trasporti) e in affiancamento al personale educativo.

Sono inoltre attivi i seguenti consulenti:

- uno psicologo/psicoterapeuta col compito di partecipare alle riunioni d'equipe come supervisore dei casi, con una frequenza di almeno due volte al mese e, insieme all'equipe educativa, guidare i gruppi terapeutici sia con gli adolescenti che con le famiglie.
- Psichiatra
- Avvocato esperto di diritto dell'immigrazione

Ulteriore elemento positivo della Comunità San Bartolomeo è il coinvolgimento attivo di Arca Formazione, ente di formazione accreditato in regione Lombardia per la formazione al fine di implementare tutte quelle azioni indispensabili a coprire fabbisogni formativi necessari agli inserimenti lavorativi. Al fine di garantire una continuità al lavoro e soprattutto una stabilità emotiva e relazionale agli adolescenti e alle loro famiglie (aspetto fondamentale per l'aggancio e la creazione di un legame di fiducia), ARCA si impegnerà a salvaguardare la stabilità del gruppo operatori, affinché rimanga il più possibile coeso e duraturo nel tempo.

Retta giornaliera

Gli oneri di gestione della Comunità Educativa per minori "San Bartolomeo", e in particolare l'importo della retta di € 123,60 sono a carico, per i minori sottoposti a provvedimento penale, al Centro di Giustizia Minorile; per quelli in regime di "messa alla prova" vi è la compartecipazione o l'assunzione in toto della retta da parte del comune di pertinenza.

Specifichiamo che la struttura può richiedere un adeguamento contrattuale dell'impegno di spesa qualora il soggetto si trovi in una "condizione" tale che richieda interventi che giustificano la possibilità di un incremento della retta di riferimento, in tali casi la retta sarà pari ad € 130,00 die.